

Per le Dogane e la Finanza le pompe bianche aiutano l'evasione fiscale
Unem: "Il 15% dei consumi è irregolare, danno erariale da 5 miliardi"

Un distributore su quattro è senza un marchio ma i prezzi non cambiano

IL CASO

Le pompe bianche sono stazioni di servizio che non fanno parte del circuito delle compagnie di distribuzione di carburante più note. Su 21.700 distributori in Italia, 15.990 sono di grandi marchi, gestiti direttamente dalle 5 compagnie petrolifere maggiori (Eni, Ip, Esso, Q8 e Tamoil), o da privati convenzionati con queste. Le catene di supermercati hanno 143 impianti. I restanti 5.600 distributori sono di piccole società, con un marchio proprio, a volte a conduzione familiare. Sono le cosiddette pompe bianche, i distributori "no logo".

In Italia esistono da una ventina d'anni e sulla carta, do-

vrebbero offrire i carburanti a un prezzo inferiore rispetto alle grandi compagnie, risparmiando sulle iniziative promozionali e sulla pubblicità. Nei primi tempi le pompe bianche erano più economiche anche 10 centesimi al litro, ma le grandi compagnie si sono adeguate alla concorrenza e potendo sfruttare le loro economie di scala, la situazione oggi è molto omogenea. Ieri, il sito

Staffetta Quotidiana stimava un prezzo medio della benzina self di 1,819 euro per le grandi compagnie e di 1,813 euro per le pompe bianche. In altre giornate, spiegano all'**Unem**, l'associazione delle aziende petrolifere italiane, il distacco è un po' maggiore, ma non va mai oltre 1 o 2 cente-

simi per litro. D'altra parte le pompe bianche sono vincolate agli stessi standard e sottoposte agli stessi controlli delle stazioni dei grandi marchi. E, spesso, si riforniscono dagli stessi depositi.

Tuttavia, i canali di approvvigionamento delle stazioni no logo non sempre sono trasparenti. Il direttore uscente dell'Agenzia delle Dogane, Marcello Minenna, e il comandante della Guardia di Finanza, il generale Giuseppe Zafarana, riferendo a una commissione parlamentare hanno spiegato che le frodi sui carburanti (spesso gestite dalla mafia) si svolgono essenzialmente attraverso le pompe bianche. Benzina e diesel di contrabbando arrivano in Italia da Polonia, Bulgaria o Slovenia, e vengono scaricati in depositi sotto le 3.000 tonnellate, che non hanno l'obbligo di usare il sistema informatizzato Infoil collegato a Dogane e Fiamme Gialle. Il carburante viene poi smerciato senza pagare le accise attraverso le pompe bianche. Nel triennio 2019-2021 la guardia di Finanza ha sequestrato 19 milioni di chili di carburanti, accertando il consumo di 404 mila tonnellate di prodotti non dichiarati. L'**Unem** calcola che il 10-15% dei carburanti consumati in Italia evada il fisco, con un danno di 4-5 miliardi. R. E. —



Peso: 8-25%,9-5%

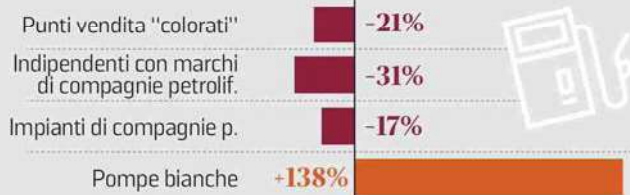
CARBURANTI, GLI IMPIANTI IN ITALIA

Numero di impianti per titolare



EROGATO MEDIO
1.300
mc/anno

L'avanzata delle pompe bianche (diff. % 2010-2017)



Strutture di distribuzione



Fonte: Assorem su dati Mise

GEA - WITHUB



Peso: 8-25%,9-5%